

PARROCCHIA  
MARIA SANTISSIMA DEGLI ANGELI

NOVENA  
DI MARIA SANTISSIMA DEL POLLINO



## Il significato del *monte* nella Bibbia e nella tradizione cristiana

In tutte le grandi religioni, il *monte*, a motivo della sua grandezza, del suo innalzarsi verso il cielo, della sua solidità, è considerato la dimora del Dio invisibile, la cui maestà è nascosta dalle nubi. Per le antiche civiltà, il *monte*, essendo il luogo dove la divinità abita, era ritenuto anche il luogo da dove la salvezza sarebbe potuta arrivare.

È così importante l'immagine del *monte* collegato alla divinità che, nell'antico Medio Oriente, **il tempio degli dèi** era rappresentato proprio come una montagna. Un noto esempio sono le *ziqqurat* babilonesi, costruite in cima a una torre, con una gradinata che simboleggiava la montagna sulla quale la divinità si manifestava. Questo edificio, come il *monte*, posto a metà strada tra il cielo e la terra, indicava il cammino che la divinità compie verso l'uomo e di questi verso la divinità. Le *ziqqurat babilonesi* richiamano la torre di Babele, di cui si parla nella Genesi al capitolo 11.

Per la mentalità biblica, il *monte* è il luogo dove **il Signore si rivela** e fa udire la sua voce. La Bibbia evidenzia, però, che il Dio d'Israele è Dio dei monti, della terra e delle sue pianure, cioè dell'universo intero. La salvezza non viene dai monti, che sono pur sempre creature, e, in quanto tali, lodano Dio: «O voi, monti e colline, benedite il Signore» (Dan 3,75; Sal 148,9).

Alcuni *monti* nella esperienza biblica sono i luoghi scelti da Dio per manifestarsi. Ne citiamo solo tre. Innanzitutto il *monte Moria*, sul quale Abramo sale con il figlio Isacco per offrirlo a Dio e dove incontra Dio che non vuole sacrifici umani (cfr. Gen 22,1 ss.). Poi, il *monte Sinai*, chiamato anche Oreb, che è ritenuto, per eccellenza, monte della rivelazione. Qui Mosè ascende, sperimenta **la presenza dell'Altissimo** nella nube (cfr. Es 19,1) e vede la gloria del Signore (cfr. Es 33,18). Non sappiamo dove collocarlo. La sua geografia è, in primo luogo, spirituale. Mosè su questo monte incontra Dio (cfr. Es 3,1) e su di esso condurrà il popolo (cfr. Dt 1,6). Infine il *monte Sion*, dove Dio si stabilisce.

Se il *monte* indicava il luogo dove Dio si poteva incontrare, nel Nuovo Testamento **il nostro monte è Gesù**, perché soltanto lui ci dà la possibilità di avvicinarci veramente ed efficacemente a Dio, anzi di vederlo, ascoltarlo senza paura, di chiamarlo Padre. Alzare gli occhi verso i monti vuol dire cercare aiuto dall'alto (cfr. Sal 121); l'evangelista Giovanni invita

ad «alzare gli occhi verso l'alto», cioè verso colui «che è stato innalzato da terra» (cfr. 3,13; 19,37). Con Gesù cessa la stessa importanza del *Sinai*, che non è più il centro della terra o l'ombelico del mondo (cfr. Ez 38,12). Dio, infatti, non vuole più essere adorato su questo o su quel monte: «Né su questo monte né su di altro adorerete Dio, ma lo adorerete *in spirito e verità*», dice Gesù alla samaritana (cfr. Gv 4,21). L'evangelista Matteo descrive Gesù che ama salire sui monti, e che invita coloro che lo seguono ad ascendere sul monte. Le montagne che scandiscono la vita pubblica di Gesù dalle tentazioni (cfr. Mt 4,8) al mandato apostolico (cfr. Mt 28,16) sono sette. Centrale è il *monte delle beatitudini*, dove Gesù presenta il suo programma (cfr. Mt 5-7), cui corrisponde il monte dove, dopo la sua resurrezione, egli consegna il mandato missionario (cfr. Mt 28,16-20). Non sappiamo quale sia questo monte. Un dato è certo: gli undici Apostoli, per poterlo incontrare, hanno dovuto fare una «salita» sul monte fissato da Gesù (cfr. Mt 28,16), per poi «discendere» e andare, inviati dal Maestro e Signore, verso i confini della terra.

**Sacerdote:** O Dio, vieni a salvarmi.

**Assemblea:** Signore, vieni presto in mio aiuto.

*Gloria al Padre...*

*Maria Santissima del monte Pollino.*

*Prega per noi.*

### **Misteri della gioia**

*(da recitare lunedì e sabato)*

1. L'annuncio dell' Angelo a Maria.
2. La visita di Maria a Elisabetta.
3. La nascita di Gesù a Betlemme.
4. La presentazione di Gesù al Tempio.
5. Il ritrovamento di Gesù nel Tempio.

## **Misteri della luce**

*(da recitare giovedì)*

1. Il battesimo di Gesù al Giordano.
2. L'auto-rivelazione di Gesù alle nozze di Cana.
3. L'annuncio del Regno di Dio con l'invito alla conversione.
4. La trasfigurazione di Gesù sul Tabor.
5. L'istituzione dell'Eucaristia.

## **Misteri del dolore**

*(da recitare martedì e venerdì)*

1. Gesù nell'orto degli ulivi.
2. Gesù flagellato alla colonna.
3. Gesù è coronato di spine.
4. Gesù sale al Calvario.
5. Gesù muore in Croce.

## **Misteri della gloria**

*(da recitare mercoledì e domenica)*

1. Gesù risorge da morte.
2. Gesù ascende al cielo.
3. La discesa dello Spirito Santo.
4. L'assunzione di Maria al cielo.
5. Maria, Regina del cielo e della terra.

*Durante il novenario dopo aver annunciato il quinto mistero si cantano le ultime 10 "Ave Maria" del S. Rosario.*

*Dapprima si canta il*

## **PADRE NOSTRO**

Padre nostro in cielo assiso, vivi e regni ognor fra noi. Qui si faccia ciò che vuoi, come al santo Paradiso. Dacci il pane, al corpo e all'alma, e perdona a chi perdona. E tanti anni tu ci dona: ora la grazia e poi la palma.

## **AVE MARIA**

Dio Ti salvi, o Maria, piena di grazia, il Signore è teco; benedetta Tu sei fra le donne, benedetto è il frutto del Tuo seno, Gesù.

Santa Maria, madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Così sia, Gesù e Maria.

## **GLORIA**

Gloria a Voi, o Padre eterno. Gloria a Voi, Figliuol Divino, Gloria a Voi, Spirito supremo. Come fu, sempre sarà, per l'immensa eternità. O bella mia Maria, o caro mio Gesù, Vi dono il cuor mio e non lo voglio più.

## **SALVE REGINA**

Salve, Regína, Mater misericórdiae, vita, dulcédo et spes nostra, salve. Ad te clamámus, éxsules filii Evae. Ad te suspirámus geméntes et flentes in hac lacrimárum valle. Eia ergo, advocáta nostra, illos tuos misericórdes óculos ad nos convérte. Et Iesum, benedíctum fructum ventris tui, nobis, post hoc exsílium, osténde. O clemens, o pia, o dulcis Virgo María!

*Al termine della recita del S. Rosario si continua nella lettura del novenario.*

## I. MONTE ARARAT

*Nella I strofa della Novena alla Madonna del Monte Pollino si fa riferimento al **Monte Ararat**, assimilandone il ricordo alla Vergine santissima e identificandolo profeticamente con Lei. Infatti, nel racconto biblico in cui il nome di questo monte compare, la tradizione ha intravisto anticipata la presenza provvidenziale di Maria per la salvezza dell'umanità. Il testo biblico dice: «Nel settimo mese, il diciassette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Ararat» (Genesi 8,5). L'Ararat, alto addirittura 5.137 metri s.l.m., si trova nell'attuale Turchia orientale e, da antica data, è considerato il luogo dove si posò l'arca di Noè quando, cessato ormai il diluvio che tutto aveva distrutto, le sue acque gradatamente si ritirarono, facendo riemergere di nuovo la terra asciutta. Nella nostra strofa, tale monte è cantato qual «porto sicuro», prescelto da Dio per farvi approdare l'imbarcazione di Noè e così salvare tutto il suo equipaggio, umano ed animale. Il grembo purissimo di Maria, paragonato nella Novena alla cima "portuale" di questa montagna, accoglie come in un porto Gesù, il Salvatore del genere umano e di tutto l'universo.*

O Vergine SS.ma Maria, se il **Monte Ararat** fu prescelto da Dio perché fosse, come in porto sicuro, collocata l'Arca di Noè, qui Tu ne fosti la più bella figura per aver portato nel tuo seno purissimo Colui che assunse umana carne per la nostra salvezza. Quel monte, segregato dagli altri monti, con la bianchezza delle sue perpetue nevi, rappresenta pure Te, che segregata dal numero dei peccatori, mantenesti sempre illibato il Tuo candore Verginale.

Vieni in nostro aiuto, o Maria, affinché, conservando l'anima nostra pura e monda da ogni macchia di peccato, possiamo conseguire la pace data da Dio al Mondo dopo il diluvio universale.

*Ave Maria ...*

O di Pollino Bella Signora,  
quando al mattino sorge l'aurora.  
Sempre il mio cantico Ti innalzerò,  
O Santa Vergine, Ti invocherò.

## II. MONTE SION

*Nella II strofa della nostra Novena, si nomina il **Monte Sion** e, sebbene si tratti solamente di una altura di appena 765 metri s.l.m., è il monte della città santa, di Gerusalemme, la quale, secondo una etimologia, significherebbe proprio “monte della pace”. La nostra strofa allude al fatto che su di esso il re Salomone, figlio del grande Davide, fece costruire il magnifico Tempio. Per questo motivo si capisce perché qui la Madonna è cantata come il Monte Sion, il luogo cioè dove sorgeva la “casa” dell'Altissimo. Come il Tempio di Gerusalemme accoglie l'Onnipotente e lì Egli si manifesta al suo popolo santo, così Maria accoglie nel suo seno verginale l'onnipotente Parola di Dio, la quale si manifesta nella carne, nascendo tra gli uomini per salvarli. La tradizione ha spesso attribuito alla Madonna il titolo che si riconosceva alla città di Gerusalemme, cioè «figlia di Sion» oppure «vergine, figlia di Sion» (2Re 19,21), reputando la rocca di Sion la parte migliore e più sicura della città.*

Fu celebre il **monte Sion**, per aver Salomone fatto edificare su di esso il famoso tempio consacrandolo alla maestà di Dio.

Tu fosti, o Vergine benedetta, di quel tempio anche una viva immagine, essendo stata preparata non dalle mani dell'uomo, ma da quelle dello stesso Dio, fin dal principio del mondo, per far abitare nell'immacolato tuo seno il suo diletteissimo Figlio.

O Maria, assistici affinché lo Spirito del Signore abiti sempre in noi che siamo suo tempio, mediante la fede e la carità;

perché possiamo un giorno conseguire nella celeste patria i beni da lui riservati a tutti coloro che hanno osservato fedelmente le promesse fatte nel Battesimo.

*Ave Maria ...*

*Allor che l'alba rimena il giorno,  
allor che il sole fa in mar ritorno.  
Ovunque io sia, ovunque andrò,  
O Santa Vergine, Ti invocherò*

### III. MONTE GELBOE

*Nella III strofa della Novena, si paragona Maria al **Monte Gelboe**, alto 600 metri s.l.m. Questo monte si trova nella valle di Yezreel, al Nord di Israele. Nella Bibbia, tale luogo non è ricordato per vicende felici: vi si combatterono infatti sanguinose guerre tra gli Israeliti e i Filistei. In una di queste battaglie caddero vittime il re Saul e suo figlio Gionata, grande amico di Davide. Tanto che, alla loro tragica morte, fu proprio il giovane Davide a elevare un canto di dolore in loro memoria, chiamato il «canto dell'arco», come racconta 2Sam 1,17-27. Vi si elogia la forza di quei capi caduti in guerra e definiti «eroi», e che adesso purtroppo non sono più. Senza di loro è a rischio la sopravvivenza del popolo davanti al crudele nemico. A un certo momento del componimento, Davide dice: «Colline di Gelboe, rugiada, pioggia e acque di sorgente non bagnino più la vostra terra». È una sorta di maledizione dal momento che, come afferma anche questa strofa della nostra Novena, sulla sua terra è stato sparso il sangue dei principi d'Israele. In controluce si capisce che il Monte Gelboe doveva essere famoso per la precoce germinazione di primizie grazie alla pioggia che vi cadeva puntualmente. Ecco perché Maria è chiamata così dalla tradizione: Lei è come il Gelboe prima della maledizione di Davide, capace di apportare fertilità e primizie di vita al popolo santo.*

**Monte di Gelboe**, esclamava dolente il re Davide, né rugiada, né pioggia cada su di te, ma aridi siano sempre i tuoi campi essendo stato sparso sopra di essi il sangue di Saul e di Gionata. Questo monte, o Vergine intemerata, simboleggia Te nelle sue primizie e noi nella sua maledizione.

Tu, che fosti primizia di benedizione, prega per noi, che così poco conto abbiamo fatto con la nostra indifferenza e freddezza, del preziosissimo sangue sparso da Gesù, tuo Divin Figlio, per allontanare da noi le maledizioni del cielo.

*Ave Maria ...*

*A mezzogiorno, a vespro, a sera  
A Te ritorno con la preghiera.  
Con Te nell'anima riposerò  
O Santa Vergine, Ti invocherò*

#### IV. MONTE LIBANO

*La IV strofa della Novena cita il **Monte Libano** e lo definisce «il più celebre di tutti i monti della Terra Promessa per la sua amenità e fertilità». Precisamente è una catena montagnosa di circa 160 Km, che si estende quindi attraverso l'intero Libano piuttosto che nella Terra Promessa. La sua cima più alta arriva a 3.088 metri s.l.m. È distante dalla terra di Israele, ma gli Ebrei ugualmente guardavano al suo monte più alto con stupore e senso religioso. Pur lontano geograficamente, gli occhi degli Israeliti non smettevano di ammirarlo soprattutto per i cedri che vi crescevano lungo i fianchi, alberi imponenti e profumati che evocavano maestosità, forza, resistenza e, allo stesso tempo, fragranza di resina odorosa. E poi, il Libano era apprezzato anche per l'abbondanza di fiori e di frutti che alle pendici delle sue montagne trovavano dimora. Sono*

*tantissime le volte che, nel corso della Bibbia, si ricorda il Libano e i suoi alti cedri. La Madonna, piena di grazia e maestosa nelle virtù, è paragonata dal compositore della nostra Novena a questa antica montagna tanto ricca e affascinante, alta e generosa, profumata e preziosa.*

Il **monte Libano**, il più celebre di tutti i monti della Terra Promessa per la sua amenità e fertilità, e per l'abbondanza dei fiori e dei frutti sparsi ovunque sulle terre che lo circondano, raffigura, o Vergine SS.ma, quella pienezza di doni di natura e di grazia che trassero nel tuo purissimo seno l'Unigenito Figlio di Dio. Otteneteci, o Maria, che corrispondendo sempre fedelmente alla grazia del Signore per tutta la nostra vita, possiamo, in morte, ricevere da Lui la corona di gloria riservata ai suoi eletti in cielo.

*Ave Maria ...*

*Tu sei la stella che fuga i venti  
che doma e placa l'onde frementi.  
Che mille e mille navi salvò,  
O Santa Vergine, Ti invocherò*

## V. MONTE TABOR

*Tocca adesso, nella V strofa della nostra Novena, al **Monte Tabor**, che è una collina della Galilea, a Nord di Israele, la quale si eleva indisturbata nella valle circostante per 588 metri s.l.m. Il Tabor è conosciuto nella Bibbia anche come Monte Hermon e viene identificato come l'«alto monte» sul quale, nei Vangeli, avvenne la trasfigurazione di Gesù. La sua importanza deriva dal fatto che è posizionato in modo strategico per il controllo delle vie Nord-Sud della Galilea. Nel libro dei Giudici la profetessa Debora ammonì il generale Barak di dirigersi proprio verso*

*questo monte: «Vai e dirigiti verso il monte Tabor e prendi con te diecimila uomini dei figli di Neftali e dei figli di Zabulon» (4,6). Scendendo quindi da quella montagna, gli Israeliti attaccarono e sconfissero i Cananei, loro nemici. Nella nostra strofa, Maria santissima è profeticamente anticipata dalla energica Debora, rappresentando così la vittoria sui nemici, ossia sul peccato e sul potere di Satana. Maria, come il Monte Tabor, diventa il magnifico luogo su cui sfolgora bellissima la vittoria di Cristo sulla bruttura del male.*

Presso il **monte Tabor**, Debora la profetessa e Barac trionfarono felicemente combattendo contro di Sisara, generale dell'esercito del re Iabín.

In Te, o Vergine potentissima, riconosciamo adombrata la fortissima Debora, ed in Sisara il Demonio, principe delle tenebre, da Te superato e vinto con quella fortezza che Dio ti concesse in premio della tua grande obbedienza e sottomissione alla sua divina volontà. Impetraci, o Maria, la grazia di far sempre la volontà del Signore, e di affidarci in tutto alle disposizioni della sua adorabile provvidenza.

*Ave Maria ...*

*Nelle mie gioie, ne' miei dolori  
Nelle mie noie, ne' miei lavori.  
Col cuor, coll'opera io Ti amerò,  
O Santa Vergine, Ti invocherò*

## VI. MONTE DEGLI ULIVI

*Con la VI strofa della nostra Novena, l'attenzione è spostata sul **Monte degli Ulivi**, conosciuto anche come Monte Oliveto, situato ad Est di Gerusalemme e alto 826 metri s.l.m. È, rispetto ad altri, un sito molto più*

*famoso tra i cristiani, perché essi sanno bene cosa vi si ricorda, l'agonia di Gesù nel giardino del Getsemani alla vigilia della sua crocifissione, posto ai piedi dell'Oliveto. I Vangeli ci raccontano che Gesù vi si ritirò per vivere intensamente, nella preghiera e nel silenzio notturno, il suo incontro con il Padre prima di affrontare la dolorosa Passione. Il Monte degli Ulivi è però noto già nell'Antico Testamento, quando il re Davide lo salì in lacrime per sfuggire alla ribellione di suo figlio Assalonne che gli aveva usurpato il trono (2Sam 15,30), e poi anche nel libro del profeta Zaccaria, quando è identificato qual luogo da cui Dio comincerà a far risorgere i morti alla fine dei tempi. Nella nostra strofa, Maria viene accostata a questo monte particolare e al sangue che Gesù vi dovette versare, dando inizio alla sua Passione redentrice.*

La vita del nostro amabilissimo Redentore Gesù fu un continuo esercizio di carità per noi. Egli passava il giorno nel far del bene a tutti e la notte si ritirava sul **monte degli Ulivi** a pregare l'Eterno Genitore, anelando il momento di compiere il gran sacrificio sulla croce per la salvezza del genere umano.

Anche Tu, o Vergine SS.ma, nella solitudine della Santa Casa di Nazareth, meditando il gran mistero della passione e morte ignominiosa del tuo diletto Figlio, innalzavi al cielo i voti più fervidi del tuo cuore, perché il suo sangue divino non venisse ad essere versato invano per noi.

Fa, o Madre amatissima, che la memoria dei suoi atroci dolori resi sempre talmente impressa nel fondo del nostro cuore che, detestando i peccati commessi, possiamo ottenerne il perdono.

*Ave Maria ...*

*Il mio cammino Tu mi rischiara  
O di Pollino Madonna cara.*

Tu mi proteggi finché vivrò.  
O Santa Vergine, Ti invocherò

## VII. MONTE SINAI

*Il Monte Sinai, questo sì, è il più famoso di tutti i monti citati nella Bibbia, per la semplice ragione che qui Mosè ricevette da Dio il Decalogo, cuore della Legge divina e di tutta la esperienza religiosa di Israele e, tramite esso, di tutta l'umanità. Infatti, la VII strofa della nostra Novena lo qualifica come «monte per eccellenza», per poi continuare, richiamando il rovelto ardente che il “pastore di Israele” vide alle pendici di questo monte e da cui udì il Nome santo dell'Altissimo. Il rovelto fu una immagine biblica molto adoperata dalla tradizione per elogiare Maria santissima: la fiamma, che non si estingue pur bruciando, rappresenta la sua verginità e la voce che da lì rivela l'identità di Dio prende in seguito consistenza nel suo grembo. Il Monte Sinai, alto 2.285 metri s.l.m., conosciuto nella Bibbia anche come Monte Horeb e, attualmente, come Gebel Musa, collocato nella parte meridionale della penisola del Sinai, in Egitto, è dunque il monte del rovelto che brucia senza consumarsi e che rende possibile a Mosè l'incontro con Dio mentre attende per il popolo il dono della sua Legge. Maria è come il Sinai e il suo rovelto, resa capace da Dio stesso di bruciare d'amore senza mai estinguersi, mentre rivela l'eterno piano salvifico del Signore che, nel Figlio Gesù, attua per tutta l'umanità.*

Il **Sinai** fu detto monte di Mosè per eccellenza, perché su di esso fu da Dio a lui data la sua legge. Lì vide egli il rovelto ardente. Ai piedi del monte stesso è il deserto, dove, per un anno, si accamparono gli Israeliti, innalzando il Tabernacolo dell'alleanza.

Tu, o gran Vergine, che raffigurata nel rovelto ardente per la tua feconda verginità ci donasti il Divin Legislatore, pregalo per noi, affinché ci conceda di vivere secondo i dettami della sua divina legge e, quindi, ottenere quei beni promessi a chi l'osserva fedelmente.

*Ave Maria ...*

*Volgi le ciglia sui miei parenti,  
sulla famiglia, sui conoscenti.  
Pei ricchi e poveri pregante io sto;  
o Santa Vergine, Ti invocherò*

### VIII. MONTE CALVARIO

*La VIII strofa della nostra Novena ci porta al **Monte Calvario**, detto anche **Golgota** ossia «luogo del cranio», alludendo così alla tomba di Adamo che, secondo la tradizione, qui sarebbe sepolto e anche alla presenza di teschi di condannati non seppelliti. È situato appena fuori le mura della città santa, Gerusalemme. Si tratta di una collinetta di pochi metri, usata ai tempi di Gesù dai Romani come luogo di esecuzione della pena capitale tramite crocifissione. Infatti, Gesù qui fu portato e qui fu crocifisso. Il Calvario è nominato in tutti e quattro i Vangeli, quando raccontano l'epilogo della Passione del Signore. La strofa lo accosta alla Vergine Addolorata, che era sul Calvario quando Gesù venne ucciso. Ricorda quindi l'immenso dolore del Figlio e anche il dolore atroce che patì la Madre per la salvezza del mondo.*

Il **Calvario**, la Croce, il Sepolcro! Quante tristi memorie, quanti dolori, quante spade acutissime per il tuo materno cuore, o Vergine Immacolata! Se la sola considerazione di oggetti così atroci trasse i più profondi sospiri dai più duri petti, chiamò a penitenza i più ostinati peccatori e spinse i martiri a sostenere i più crudeli tormenti, Tu, o Maria, che contemplasti su quel monte il tuo Divin Figlio morente e, depresso dalla croce, lo ricevesti fra le tue braccia; dì per noi una parola presso il trono dell'Altissimo e saremo salvi.

*Ave Maria ...*

*Stendi il Tuo manto sopra i traviati.  
Asciuga il pianto dei tribolati.  
Madre dei miseri, Ti chiamerò,  
o Santa Vergine, Ti invocherò*

## IX. MONTE CARMELO

*L'ultima strofa della Novena accosta Maria santissima alla vetta del **Monte Carmelo**, che dovrebbe significare "monte della vigna di Dio". Non è chiaro perché l'autore del nostro componimento abbia voluto dare tale sequenza, ponendo proprio il Carmelo alla fine del percorso. Si tratta esattamente di una catena montuosa nell'alta Galilea, lunga 39 Km e con l'altezza massima di 525 metri s.l.m. Secondo la Bibbia, questo monte era il luogo di residenza di Elia, il profeta di fuoco, dove sfidò un nutrito gruppo di falsi profeti, vincendoli tutti, come racconta 1Re 18. Fu un luogo scelto e amato dai monaci e, dopo un'apparizione mariana, qui nacque l'Ordine dei Carmelitani devotissimi della Madonna detta appunto del Carmelo o del Carmine. Nella IX strofa della Novena Maria è accostata al profeta Elia che purificò Israele dalla piaga del paganesimo e dell'idolatria, partendo da questa montagna. La Bibbia racconta anche che, da questo Monte, Elia vide una nuvoletta pian piano ingrossarsi, portando in tempo di terribile carestia acqua benefica che assicurò la sopravvivenza. Quella nuvoletta carica di benedizione fu paragonata alla Madre santa che assicura sempre a noi suoi figli la provvidenza divina.*

Sul **monte Carmelo**, alle preghiere del profeta Elia, cadde dal cielo un fuoco che divorò i falsi profeti di Baal. Dalla vetta di esso fu vista nel mare una nuvoletta che, crescendo a poco a poco, s'innalzò e si disciolse in acqua abbondantissima per conforto del popolo dopo tre anni di continua siccità.

Quel fuoco simboleggia Te, o Vergine gloriosa, che trionfasti di tutte le eresie; e l'acqua abbondantissima è pure figura di quelle grazie che, per tuo mezzo, piovono di continuo dal cielo sopra di noi.

Non ci abbandonare dunque in questo arido deserto della terra, ma fa' che questa celeste rugiada, scendendo sempre abbondante sui poveri nostri cuori, li renda capaci di dare i più abbondanti frutti di vita eterna.

*Ave Maria ...*

*O di Pollino salve, Signora,  
San Severino t'ama, t'onora.  
Io pur nell'anima sempre t'avrò.  
O Santa Vergine, Ti invocherò*

## **PREGHIERA**

*O Vergine SS.ma, Tu simboleggiata da tanti monti, santificati dalla vita e dalle preghiere dei Patriarchi dell'Antico Testamento, degnati di volgere i benignissimi tuoi sguardi su questo monte Pollino, da cui ne ricevesti il titolo, e dove si innalza un edificio, dedicato al tuo culto. Seguendo le vestigia dei nostri antenati, noi vi verremo sempre, per deporre ai piedi della tua devota immagine l'ossequio del nostro più tenero e filiale affetto, e celebrare le tue glorie.*

*O Vergine benedetta, assistici in tutte le necessità della vita, liberaci da ogni pericolo, difendici contro le insidie dei nostri spirituali nemici e fa' che vivendo all'ombra del tuo Santo Patrocinio, possiamo perseverare, sino alla morte, nella pratica di tutte le cristiane virtù, affinché un giorno, come speriamo, ci sia dato di benedirti e lodarti in cielo per tutta l'eternità: così sia.*

- Prega per noi Santa Madre di Dio,  
***affinché siamo resi degni delle promesse di Cristo.***

## ***Preghiamo***

O Dio, il Tuo unico Figlio ci ha acquistato con la Sua vita, morte e resurrezione i beni della salvezza eterna: concedi a noi, che, venerando questi misteri nel Santo Rosario, imitiamo ciò che contengono e otteniamo ciò che promettono. Per il nostro Signore Gesù Cristo. Amen.

**\*\*\* BENEDIZIONE \*\*\***